

PEPS

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO



ISPETTORIA SALESIANA SICULA "S. PAOLO"

PEPS

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO



PRESENTAZIONE DELL'ISPETTORE



Carissimi confratelli, membri della Famiglia Salesiana, adulti collaboratori e giovani, nel consegnarvi il **Progetto Educativo Pastorale Salesiano** (PEPS) della nostra Ispettorìa di Sicilia e Tunisia, richiamo una duplice immagine tratta dagli scritti di un Padre della Chiesa Orientale, sant'Atanasio, che trovo suggestiva e quasi in dissolvenza:

«In un coro composto di molti uomini, bambini, donne, vecchi e adolescenti, sotto la direzione di un solo maestro, ciascuno canta secondo la propria costituzione e capacità, l'uomo come uomo, il bambino come bambino, il vecchio come vecchio, l'adolescente come adolescente, tuttavia costituiscono insieme una sola armonia. Altro esempio. La nostra anima muove nello stesso tempo i sensi secondo la peculiarità di ciascuno di essi, cioè che, alla presenza di qualche cosa, sono mossi tutti simultaneamente, per cui l'occhio vede, l'orecchio ascolta, la mano tocca, il naso odora, la lingua gusta e spesso anche le altre membra del corpo operano, per esempio i piedi camminano»¹.

Il coro e il sensorio umano rendono bene il significato complessivo e la funzione di questo quadro di riferimento di PG ispettoriale orientato alla vitalità e all'azione delle nostre Opere:

- il PEPS è come uno “spartito” che attende di essere eseguito con la convergenza di tutte le risorse personali e strumentali per dar vita ad

¹ SANT'ATANASIO, *Discorso contro i pagani*, nn. 42-43; PG 25, 83-87.

un'unica sinfonia, guidati e diretti dall'unico Maestro e Signore, Gesù di Nazareth. Egli, con il mistero della sua Pasqua, genera e rigenera continuamente la Chiesa la quale educa e agisce in Suo nome, mettendo insieme note diverse, eseguendo un'unica melodia atta a produrre effetti insperati di salvezza;

- il PEPS è anche un salutare “check-up” che permette di sondare la resa e il coordinamento della percezione complessiva della nostra azione educativo-pastorale in un movimento di autenticazione e di fedeltà gioiosa agli orientamenti della Chiesa e della Congregazione Salesiana, in aderenza alla situazione di oggi e al contesto concreto in cui abitiamo, giocando di prospettiva verso nuovi traguardi di educazione e di azione pastorale.

La rinomata Lettera da Roma (10 maggio 1884) non è forse un progetto educativo-pastorale ante litteram che richiese alla Comunità di Valdocco un coraggioso impegno di ridisegnazione dell'ambiente educativo con la riappropriazione di quella atmosfera, antica e sempre nuova, della familiarità e della confidenza, della fedeltà e dell'impegno nella maturazione integrale e di crescita nella fede, di evangelizzazione ed educazione, di santità giovanile?

Nella sua linearità ed essenzialità, il nostro PEPS, dopo il precedente edito nel lontano 1992, è frutto della collaborazione di tanti e dei vari contributi pervenuti dalle comunità e dai singoli. Insieme al Consiglio Ispettorale, che ha approvato questo documento nella seduta del 14-15 maggio c.a., all'Equipe e alla Consulta di PG, ci premureremo di realizzare questo processo articolato di rinnovamento educativo-pastorale a livello ispettorale, zonale e locale.

Mentre ringrazio l'equipe e la consulta di PG, i consigli sdb e delle CEP

delle nostre opere per la collaborazione offerta, auspico che nessuno si senta estraneo in questo cantiere a cielo aperto, in cui vogliamo spenderci per il bene integrale delle nuove generazioni “fino all'ultimo respiro”.

Non mi resta altro che augurarvi buon lavoro e richiamare l'incisiva espressione di Don Bosco tratta dalla Lettera da Roma, non permettendo che la freddezza di un regolamento o di un progetto sostituisca la “carità”, l'amore incondizionato tra di noi e per i giovani. È il desiderio di Dio, il sogno di Don Bosco, il nostro anelito più bello e più profondo:

«sapete che cosa desidera da voi questo povero vecchio, che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Niente altro fuorché, fatte le debite proporzioni, ritornino i giorni felici dell'Oratorio primitivo. I giorni dell'affetto e della confidenza cristiana tra i giovani e i salesiani; i giorni dello spirito di condiscendenza e di sopportazione, per amore di Gesù Cristo degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore; i giorni della carità e della vera allegrezza per tutti. Ho bisogno che mi consoliate dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle anime vostre».

L'espressione finale “al futuro” di Don Bosco ci avverte che non è un mero ritorno al passato ma una prospettiva nuova, inedita e inesplorata, riflesso delle tante “sorpresa” di Dio. Maria SS. che invociamo come Ausiliatrice sostenga il nostro impegno e la nostra preghiera in preparazione al prossimo Sinodo. In comunione con Papa Francesco invociamo per noi e per i giovani il coraggio dello Spirito e la gioia di una rinnovata Pentecoste:

«Signore Gesù,
la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.
Ti preghiamo

perché con coraggio prendano in mano la loro vita,
mirino alle cose più belle e più profonde
e conservino sempre un cuore libero.
Accompagnati da guide sagge e generose,
aiutali a rispondere alla chiamata
che Tu rivolgi a ciascuno di loro,
per realizzare il proprio progetto di vita
e raggiungere la felicità.
Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni
e rendili attenti al bene dei fratelli.
Come il Discepolo amato,
siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre,
ricevendola in dono da Te.
Siano testimoni della tua Risurrezione
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro
annunciando con gioia che Tu sei il Signore.
Amen».

*Catania, 24 maggio 2018
Festa di Maria Ausiliatrice*

A handwritten signature in black ink, reading "don Filippo Rota". The signature is written in a cursive, flowing style with a small flourish at the end.



**«Ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani:
la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia,
di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e
di ripartire per nuove conquiste».**

(Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani, 8 Dicembre 1965)

SOMMARIO



Il PEPS si compone di cinque movimenti tra loro consequenziali e circolari a cui corrispondono i cinque sensi umani:

1. IL CONTESTO DELL'ISPETTORIA "SICULA" Affinare lo sguardo "nello sguardo"

Prima di agire è opportuno "vedere", aprire gli occhi sulla realtà che abitiamo e che è abitata dai nostri giovani. Siamo chiamati a concentrarci sul **dove e il quando**, affinando lo sguardo sul mondo, assumendo sempre di più lo "sguardo" di Gesù Cristo, così realista e mai ingenuo, così gravido di amore e di speranza, mai altezzoso e mortificante. È opportuno premettere ad ogni riflessione e azione, l'analisi attenta e appassionata degli interlocutori della nostra missione e dei luoghi di vita da loro abitati. Nulla va trascurato dell'orizzonte della vita e della cultura di oggi.

2. LA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE (CEP) IN CONTESTO Questione di "gusto" e di fascino

Una volta considerato il dove, la situazione e il contesto, è importante concentrare l'attenzione sul **chi**, che non si identifica con l'"io" dell'eroe solitario, bensì primariamente con il "noi" della comunità che educandosi educa, che accogliendo il Vangelo, agisce prendendosi cura, immagine "corale" del Gesù Pastore, bello e buono, capace di affascinare e attrarre. La CEP non è una comunità che recluta, ma che coinvolge affettivamente ed effettivamente, non è una comunità che inquadra e massifica, ma che dà il gusto della vita

in pienezza, che valorizza i talenti di tutti e di ciascuno, che genera una gioia senza fine in un clima di continua e permanente Pentecoste.

3. LE DIMENSIONI DEL PEPS ISPETTORIALE Il “fiuto” e il respiro a pieni polmoni

La CEP si muove dentro alcune coordinate che scandiscono il *come* della cultura e della vita concreta di tutti, adulti e giovani, aprendo al mondo nella sua totalità e in tutte le sue dimensioni, distinguendo quanto di buono c'è sulla terra e quanto va scartato o messo in secondo piano. Si tratta di avere “fiuto” per ciò che è bello, buono e vero, e respirare a pieni polmoni quanto il tempo che abitiamo ci offre in tutte le sue potenzialità. In particolare, la CEP valorizza quanto permette di vivere “con” e “per” gli altri, che lascia in noi l’“odore” delle “pecore”, dei giovani e delle persone che incontriamo e che serviamo, che lascia in loro il profumo della nostra santità.

4. GLI AMBIENTI EDUCATIVI e PASTORALI A “contatto” permanente con i giovani

Le dimensioni prendono forma e consistenza negli ambienti educativi e pastorali in cui la CEP vive ed opera. Proprio lì l'intenzione educativo-pastorale diventa concreta: *che cosa* facciamo per i giovani? I luoghi da quelli informali a quelli più formali, da quelli più “nuovi” a quelli tradizionali sono nel loro insieme la piattaforma di “contatto” con i giovani, non tanto e non solo nella loro fisicità strutturale, ma soprattutto nella tipica relazionalità che li contraddistinguono. Non sono tanto importanti gli impianti e gli edifici o le tante iniziative, quanto piuttosto le relazioni da tessere sapientemente per entrare in comunione nell'alveo della Chiesa e del Movimento Giovanile Salesiano. Non contano tanto i contenuti e le informazioni, quanto i processi di crescita, i cammini condivisi per permettere la maturazione integrale di tutti o del maggior numero possibile.

5. LA VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE Ripartire dall'ascolto e rimettersi in cammino

Infine, il contatto mantenuto con i giovani va verificato con onestà e con la tenacia di pervenire a risultati educativi e pastorali sempre più incisivi e significativi. Con umiltà e determinazione, non si tratta solo di soffermarsi sul che cosa si è realizzato, ma di valutare il *perché* è stato fatto e in quale direzione: *verso dove?* È trovare le disposizioni e la metodologia idonea per un ascolto continuo e profondo della realtà e dell'azione educativa e pastorale, ascolto che si apre ad una nuova visione per guardare in una prospettiva completamente rinnovata e in vista di un impegno più concreto e incisivo con e per i giovani.

A conclusione del PEPS, è sembrato opportuno offrire alle CEP una mappa delle risorse disponibili a livello ispettoriale a servizio della PG (**Appendice 1**) e una scheda per la “ricaduta” in loco del PEPS ispettoriale perché ogni CEP possa elaborare poche ed essenziali Linee concrete ed operative per la missione a favore dei giovani nel contesto culturale e territoriale nel quale si opera (**Appendice 2**). Sono indicati, infine, alcuni testi di riferimento e di ampliamento del PEPS (**Appendice 3**).

Tra le pagine sono state selezionate alcune immagini del ricco repertorio pittorico di **Michelangelo Merisi**, detto il **Caravaggio** (1571-1610), uno dei più celebri artisti italiani di tutti i tempi. È stato scelto tra tanti perché giovane “migrante” *ante litteram* e perché unico nel rendere il sensorio umano nelle opere a noi pervenute. Dopo la sua formazione a Milano e a Venezia, ha disseminato le sue opere a Roma, Napoli, Malta e in Sicilia, esprimendo il meglio della cultura e dell'arte mediterranea. Nel 1606, dovette fuggire per l'accusa di omicidio e come pittore è stato apprezzato dopo alcuni secoli della sua prematura scomparsa. Animo particolarmente irrequieto, nel suo continuo peregrinare e la sua breve esistenza, ha lasciato inconfondibili dipinti, che con tonalità chiaroscurali intense, giochi di luce e con il suo stile ineguagliabile costituiscono delle introspezioni efficaci dell'animo umano e delle rappresentazioni sceniche singolari e inconfondibili.

SIGLE E ABBREVIAZIONI



CEP	Comunità Educativo Pastorale.
CG	Capitolo Generale.
CGS	Cinecircoli Giovanili Socioculturali.
CI	Capitolo Ispettorale.
CIF	Commissione Ispettorale della Formazione.
CNOS	Centro Nazionale Opere Salesiane.
CRFS	Consulta Regionale della Famiglia Salesiana.
CS	Comunicazione Sociale.
EDG	Emarginazione e Disagio Giovanile.
FS	Famiglia Salesiana.
FS1DB	Istituto Storico Salesiano, <i>Fonti Salesiane. 1. Don Bosco e la sua opera. Raccolta antologica</i> , LAS, Roma 2014.
MB	G.B. LEMOYNE – A. AMADEI – E. CERIA, <i>Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco</i> , voll. 19 + Indice.
MGS	Movimento Giovanile Salesiano.
MSNA	Minori Stranieri Non Accompagnati.
PEPS	Progetto Educativo Pastorale Salesiano.
PG	Pastorale Giovanile.
PGS	Polisportive Giovanili Salesiane.
QRPG	Dicastero per la Pastorale Giovanile Salesiana, <i>La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di riferimento</i> , Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 2014.
SCN	Servizio Civile Nazionale.
SCS	Servizi Civili e Sociali.
SCU	Servizio Civile Universale.
SDB	Salesiani di Don Bosco.
TGS	Turismo Giovanile Sociale.
VIS	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo.



I - VEDERE

*«Gesù vide un uomo, seduto al banco
delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse:
“Seguimi”».*

(Mt 9,9)



▶ 1. IL CONTESTO IN CUI VIVE ED OPERA L'ISPETTORIA SALESIANA SICULA

Affinare lo sguardo "nello sguardo"

I giovani spesso sono visti più come problema che come risorsa. Una visuale nostalgica ripiegata sul passato e per niente gravida di futuro è presente nelle culture antiche e in quelle recenti e contemporanee, come anche nella comunità ecclesiale e nella società odierna. In alternativa esiste un'ottica di speranza, un diverso orientamento a partire dal Vangelo che invita a non volgersi indietro (cfr. Lc 9,62), ma a guardare avanti. Per noi si tratta di educare ed affinare lo sguardo "nello sguardo". Come lo sguardo del Dio di Gesù Cristo, della Chiesa e di Don Bosco, anche il nostro deve soffermarsi non alle apparenze o all'immediato, o fermarsi al "si è fatto sempre così" ma deve andare in profondità "dentro" nei cuori giovanili e scrutare l'orizzonte, vedendo lontano, consapevoli che non esistono giovani in forma astratta e uniforme, bensì una pluralità di "mondi giovanili" davvero diversi a seconda dei diversi contesti e delle diverse esperienze di vita che vanno considerati e compresi, accolti e abitati, condivisi e finalizzati al bene. Don Bosco ne era convinto: «Siccome non v'è terreno ingrato e sterile che per mezzo di lunga pazienza non si possa finalmente ridurre a frutto, così è dell'uomo; vera terra morale, la quale per quanto sia sterile e restia, produce nondimeno tosto o tardi pensieri onesti e poi atti virtuosi, quando un direttore con ardenti preghiere aggiunge i suoi sforzi alla mano di Dio nel coltivarla e renderla feconda e bella. In ogni giovane, anche il più disgraziato, avvi un punto accessibile al bene e dovere primo dell'educatore è di cercar questo punto, questa corda sensibile del cuore e trarne profitto» (MB, vol. V, p. 367).

1.1 I figli di Don Bosco, il territorio e i giovani che lo abitano

I Salesiani di Sicilia e Tunisia

In Sicilia e Tunisia oggi vivono e annunciano il Vangelo ai giovani circa 200 SDB che operano in 22 case e in numerose presenze, collaborati da laici adulti, membri della Famiglia Salesiana e giovani animatori.

Noi Salesiani di Sicilia e Tunisia nutriamo un sogno: essere consacrati innamorati di Cristo e appassionati della missione evangelizzatrice della Chiesa; vivere in comunità significative e credibili per la testimonianza della fraternità; essere capaci di servire i giovani, specialmente i più poveri, camminando a loro fianco e aiutandoli a scoprire e maturare la propria vocazione.

Scegliamo di abitare la vita e la cultura dei giovani. Nutriamo il desiderio di rimanere fedeli ai giovani e alle loro aspirazioni profonde, e di restare fedeli alla missione evangelizzatrice della Chiesa, in questo tempo carico di incertezze, ma anche ricco di opportunità provvidenziali.

Scegliamo di essere compagni di cammino dei giovani e di poter condividere la loro stessa vita, le loro gioie e le loro difficoltà, i loro sogni e il loro impegno per costruire un mondo nuovo.

Siamo chiamati ad aprire la mente, il cuore, le braccia e le nostre case verso i giovani che sono stati l'unica ragione di vita di Don Bosco e che costituiscono la nostra ragion d'essere, con uno sguardo particolare verso chi approda sulle nostre coste. Aprire, anzi spalancare, le porte a Cristo presente nei giovani, i più poveri e abbandonati, radica profondamente il nostro stile di vita secondo il Vangelo e il carisma salesiano.

Riconosciamo che nelle nostre terre vivono molti poveri. Per tale ragione, non abbiamo bisogno di collocarci sulle nuove frontiere: ci siamo già.

Le opere salesiane si trovano per lo più in luoghi di grande povertà; siamo già pienamente centrati sulla missione salesiana: i giovani, soprattutto i più poveri, senza distinzione di etnia, di lingua, di religione.

Vogliamo continuare a dare il meglio di noi stessi, per essere "missionari" appassionati dei giovani, "uniti insieme" come educatori ed evangelizzatori, coinvolti nella trama di Dio, "segni e testimoni" del suo Amore.

La Sicilia e la Tunisia: un "ponte" educativo sul Mediterraneo

La Sicilia, al centro del Mediterraneo, *Mare Nostrum*, è la regione più estesa d'Italia, con i suoi 25.711 km² e con poco più di 5 milioni di abitanti (età media di 43 anni).

Esiste una Sicilia identificata in *standard* e *cliché*, secondo cui la nostra terra è sinonimo di mafia, di malessere e di malaffare. Esiste anche una Sicilia diversa e differente dagli stereotipi comuni, capace di accogliere, come a Lampedusa, Linosa, Pozzallo, Catania e Palermo, capace di esprimere personalità di alto profilo come i magistrati Rosario Livatino, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, inoltre Padre Pino Puglisi, solo per citarne alcuni. Siamo parte di quella Sicilia che ha saputo esprimere un Presidente della Repubblica nella persona dell'On.le Sergio Mattarella, ma che soffre per una classe politica più sensibile ad interessi di parte che al bene comune¹.

¹ Cfr. la Lettera dei Vescovi di Sicilia *Convertitevi* (Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2018), eco accorato del grido di 25 anni fa (9 maggio 1993) lanciato dal Papa Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi ad Agrigento contro i mafiosi e la mentalità mafiosa. Si veda, inoltre, il discorso dello stesso Pontefice il 22 giugno 1995 rivolto ai pellegrini provenienti dalla Sicilia come segno di gratitudine per la sua visita nell'Isola. I nostri Pastori, dopo le riflessioni del 9 ottobre 2012 *Amate la giustizia, voi che governate sulla terra* (cfr. *Sap* 1,1). *Riflessioni dei Vescovi di Sicilia sull'attuale situazione sociale e politica* (CESI, Palermo 2012), auspicano nella più recente Lettera del 9 maggio 2018 un «respiro pedagogico capace di far crescere generazioni nuove di credenti», una nuova «metodologia formativa» che generi «stili di vita coerenti al Vangelo e improntati alla giustizia e alla misericordia» (pp. 27.30).

La Sicilia vanta nel proprio territorio una pluralità di elementi, un insieme di piccoli mondi, che la rendono ricca di arte e di cultura e nello stesso tempo segnata da contraddizioni. Terra di sole, di mare, di storia e cultura; crocevia, a volte cruento, di popoli e civiltà scomparse. La terra di Sicilia e la sua cultura è intrisa profondamente dal messaggio cristiano anche se si intravedono i limiti di una religiosità popolare che va ancora purificata, che fatica a diventare appartenenza ecclesiale convinta, al di là delle formalità e delle apparenze, e che in qualche caso sfiora la superstizione o cela interessi estranei al Vangelo e ai valori umani.

La Sicilia vive in prima linea il dramma di un continuo e crescente fenomeno migratorio: la mobilità di tante persone di culture e religione diverse, arrivano sulle nostre coste, dopo aver rischiato la morte prima nel deserto e poi nel Mediterraneo, ormai diventato da diversi anni scenario di approdi e di naufragi, di riuscite e fallimenti, di vita e di morte. Alla forza migratoria centripeta si contrappone una forza centrifuga. Non sono pochi i siciliani che per carenza di lavoro lasciano la propria terra per trovare migliori opportunità occupazionali nel Nord del paese o in altre parti dell'Europa. Negli ultimi anni sono sempre più i giovani (si calcola diverse migliaia l'anno) che, raggiunta la laurea o sentendo lo scorrere degli anni senza un lavoro sicuro, lasciano la terra natia per cercare, altrove, status di vita più dignitosi.

Dal 1879 i figli di Don Bosco operano in Sicilia, mandati dallo stesso Padre e Maestro dei giovani. A partire dai valori del Vangelo e ispirandosi al "Sistema Preventivo" hanno dato vita a numerose opere a favore della gioventù: scuole, oratori e centri giovanili, centri di formazione professionale, case di accoglienza, parrocchie, animazione della comunicazione sociale, centri di spiritualità e case di formazione. Dal 2013² i Salesiani sono presenti in Tunisia al servizio dei giovani con due scuole a Manouba e Tunis e un oratorio centro giovanile (*patronage*) a Manouba.

La Tunisia si affaccia sul Mediterraneo, di fronte alla Sicilia, con una superficie di circa 160.000 km² e una popolazione di 11 milioni di abitanti. La cultura islamica è dominante, ma vive rispetto ad altri contesti una

situazione più rispettosa dei diritti umani e delle diversità, più aperta ad altre culture. L'economia si presenta fragile con grande disoccupazione giovanile. Settori trainanti sono l'agricoltura, l'industria di trasformazione, le miniere di fosfati e il turismo (in ribasso dopo gli attacchi terroristici del 2015).

Nel contesto tunisino è vietato l'esplicito annuncio cristiano, pur tuttavia è apprezzata la testimonianza di una vita credente trasparente e franca. Essa diventa invito e sfida a farsi domande esistenziali e a cercare risposte in modo consapevole, in una maniera più profonda. Riteniamo di poter cogliere alcune opportunità che la nostra missione educativa ci offre: la possibilità di avvicinare le diversità, di correggere i pregiudizi e superare ogni estremismo, di far incontrare i giovani e le famiglie attorno agli stessi valori civili e spirituali, di sostenere la pace e la promozione della dignità della persona umana; la capacità di rendere una credibile testimonianza personale e comunitaria attraverso l'attuazione del Sistema Preventivo; la facoltà di vivere con atteggiamento positivo, accogliente, rispettoso e umile, lavorando insieme in dialogo e solidarietà; l'impegno a creare un ambiente oratoriano di famiglia, accoglienza, presenza, accompagnamento, serenità, allegria, dove si dà voce ai giochi, ai gruppi, all'associazionismo, alle svariate espressioni giovanili, incoraggiando i giovani musulmani ad essere animatori dei loro compagni e ad aprirsi al mondo mediante esperienze di volontariato internazionale.

I giovani in Sicilia e in Tunisia: la nostra risorsa più preziosa

I giovani dei territori dove operiamo sono il nostro capitale più bello³. Essi sono figli di questo tempo e della cultura di oggi, quindi sono in una certa misura condizionati dalla mentalità secolarizzata, ma avvertiamo che non hanno escluso del tutto dall'orizzonte della loro

³ Secondo i dati ISTAT (31 dicembre 2016), la fascia dei giovani tra i 10 ed i 19 anni è di 524.414 unità, quella tra i 20 ed i 29 anni è di 613.527. Sommando le due macro fasce d'età si hanno 1.137.941 giovani, di cui 551.903 sono ragazze. Sono 189.169 gli abitanti stranieri regolarmente soggiornanti. La nazionalità più presente è quella rumena con poco più di 55.000 unità seguita da quella tunisina con 20.075 persone. Ai "regolari" vanno aggiunti alcune migliaia non quantificabili dei cosiddetti "irregolari". I MSNA, stando ai dati del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali aggiornati al 31 gennaio 2018, risultano essere 6.123 quelli presenti e censiti sul territorio siciliano, il 41% dei MSNA censiti sul territorio nazionale.

² I figli di Don Bosco hanno operato in Tunisia da tanti anni e in diverse fasi: dal 1896 fino al 1964; sono tornati nel 1889. Alla nostra ispettorica era stata già affidata la Tunisia dal 1961 al 1964.

vita la significatività della fede cristiana o musulmana e dei valori genuinamente umani.

In contesto siciliano i giovani cercano un mondo diverso da costruire nella giustizia sociale, nella pace, si proclamano disponibili al servizio nel volontariato, sono legati alla famiglia che rimane ancora punto di riferimento e da cui ricevono il dono della fede e la capacità di intessere relazioni semplici e cordiali; affermano di conoscere Cristo e di apprezzarne il messaggio; hanno difficoltà a dialogare con le istituzioni, compresa la Chiesa, sono distanti dalla politica, che occupa, tra i valori e interessi giovanili, abitualmente l'ultimo posto; i giovani siciliani, in un'epoca segnata dalle note vicende di scandali, di tangenti e di collusioni mafiose, chiedono agli amministratori trasparenza, spazi occupazionali e di corresponsabilità, e invocano una Città e una Chiesa a misura d'uomo.

I giovani siciliani fanno ogni giorno i conti con la difficile situazione economica dell'Isola, la mancanza di lavoro e la sottoccupazione, con una crisi che tocca non solo le risorse, ma anche la dignità umana delle persone portandole anche alla disperazione.

Non sembra esserci molto spazio per la progettualità giovanile all'interno di un sistema socio-politico come quello siciliano: le prospettive delle giovani generazioni rischiano di infrangersi dinanzi a una muraglia invalicabile costituita da svariate minacce esterne (mancanza di lavoro, corruzione, mentalità mafiosa, interessi di parte, clientelismo, assistenzialismo, individualismo, uso di droga e alcol...) e, cosa ancora più preoccupante, da alcuni tratti interni alla cultura siciliana, come la paura di rischiare, un evidente fatalismo e la rassegnazione.

I giovani siciliani, tuttavia, sembrano nutrire ancora fiducia e sognano grandi ideali: lavoro, famiglia, amicizia, libertà, democrazia, carriera, successo... sono al vertice dei loro sogni, accanto agli interessi culturali, sociali, ricreativi, religiosi.

Sottolineano, inoltre, alcuni segni di speranza che possono tradursi, se opportunamente valorizzati dalle Istituzioni e dai giovani stessi, in luoghi di vita e spazi occupazionali; tali valori sono in ordine la famiglia, l'amicizia, la solidarietà, il volontariato, le bellezze naturali, il patrimonio artistico, il senso di appartenenza alla propria terra, l'ospitalità.

In Tunisia i giovani sotto i 20 anni sono il 50% della intera popolazione. Tutti o nella stragrande maggioranza sono alfabetizzati e molti accedono alla Università. È anche forte l'emigrazione verso l'Europa, l'America e il Giappone. La disoccupazione giovanile acuisce le situazioni di disagio giovanile e può alimentare le fila degli estremisti e dei terroristi. Esiste una larga fascia giovanile colta, desiderosa di cambiare e migliorare il Paese con metodi pacifici. Alcuni manifestano attenzione alla Chiesa Cattolica, mentre la Pastorale giovanile locale si indirizza ai giovani cattolici dell'Africa subsahariana presenti in Tunisia per frequentare l'Università o per motivi di lavoro. Un numero significativo di giovani in età scolare viene raggiunto dalla Chiesa cattolica tramite le scuole gestite dalla Curia e affidate a varie famiglie religiose.

Sia in Sicilia, sia in Tunisia si ha la chiara percezione che stiamo vivendo un cambio d'epoca e di vivere in un mondo in continuo cambiamento.

I giovani delle nostre opere

Rileviamo la presenza e la frequenza molto variegata di ragazzi, adolescenti e giovani nei nostri ambienti educativi. Si riscontra che la fascia d'età più presente nelle nostre opere è quella dagli 8 ai 18 anni, mentre i giovani dai 18 anni in su sono meno presenti. Ai destinatari della nostra missione vengono proposte, da parte del Centro Ispettorale e dalle Comunità locali, svariate attività (formative, culturali, ricreative, sportive, spirituali, ecc.) che nella fattispecie si concretizzano in forme aggregative informali ed organizzate e in gruppi di interesse e di educazione umana e cristiana.

1.2 Guardando in profondità: analisi educativo-pastorale

Nonostante tutte le difficoltà e le fragilità presenti nel mondo giovanile e nel mondo degli adulti, guardiamo la vita dei Salesiani che oggi operano in Sicilia e in Tunisia e la vita dei giovani a loro affidati con il cuore pieno di speranza: riconosciamo che Dio ama i giovani e suscita in noi il desiderio di vederli “felici nel tempo e nell’eternità”. La descrizione e l’analisi della situazione dei giovani in Sicilia e in Tunisia, nel contesto più ampio della condizione sociale e religiosa, interpella e provoca noi educatori, facendo nascere alcuni interrogativi:

- *In che modo la grande ricchezza numerica di ragazzi e giovani presenti nei nostri ambienti e nel territorio stimola il senso di responsabilità nei loro confronti per una azione pastorale ben preparata e verificata?*
- *In che modo la presenza di tanti ragazzi e giovani ricchi di potenzialità apostoliche ci spinge a metterci al servizio della loro libertà per aiutarli nel discernimento vocazionale?*
- *Fino a che punto riusciamo a far brillare il carisma salesiano tra tanti ragazzi e giovani delle fasce deboli e nei luoghi di grave povertà nei quali siamo collocati?*

Distaccandoci da ogni visione distorta e penalizzante sul mondo giovanile, guardando questa realtà in continuo movimento con verità e passione, siamo chiamati a guardare i giovani con gli occhi e il cuore di Don Bosco, come risorsa del presente e del futuro, come la nostra vera ricchezza e non come problema sociale e come pericolo da arginare.

Consapevoli della nostra identità in terra sicula e tunisina, riteniamo che i bisogni dei destinatari e le attese delle Chiese locali esigano da noi non una presenza in qualsiasi modo garantita, ma un servizio connotato da caratteristiche ben precise, quelle salesiane. Non basta rimanere, non an-

dare via, occorre “esserci” corresponsabilmente per svolgere in modo efficace la missione salesiana.

Come Comunità Educative Pastorali (CEP), siamo interpellati a prendere coscienza di essere una risposta alle esigenze formative dei giovani, nel contesto della realtà popolare, in terra di Sicilia e Tunisia. Negli ambienti in cui operiamo riconosciamo i luoghi concreti in cui esprimiamo la nostra fede quale testimonianza credibile e annuncio di vita. Siamo impegnati a comprendere i contesti in cui le opere sono ubicate e a condividere le speranze dei giovani, facendone un’attenta lettura alla luce dell’esperienza educativa salesiana. Rileviamo gli interrogativi che la società e la cultura in Sicilia e in Tunisia pongono oggi all’educazione dei giovani, le condizioni in cui si realizza la loro crescita umana e religiosa e le difficoltà che essi incontrano nello sforzo di maturare come cittadini e come credenti. Le nostre CEP dovranno avviare processi di “conversione educativa e pastorale”, per diventare testimoni del Vangelo della gioia. Tale processo di conversione sarà profondo e di ampio respiro, dovrà interessare tutti gli ambiti della nostra vita.

L’azione educativa presenta nuove e diverse esigenze che impongono interventi vari: dallo sport alla scuola, dal primo annuncio evangelico all’associazionismo, dalla immersione nella cultura mass-mediale e multimediale all’iniziazione cristiana sistematica, al venire incontro a situazioni di emarginazione, di attenzione alla famiglia e al complesso fenomeno dell’immigrazione.

Intendiamo contattare i giovani là dove essi vivono, con l’atteggiamento della simpatia e la volontà di aiuto personalizzato, stando fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva e amichevole; intendiamo privilegiare anche l’esperienza del gruppo a servizio dei giovani come via

di promozione umana e come esito di formazione; ed infine, intendiamo proporre un ambiente armonico ed armonioso di persone, di strutture, di luoghi materiali, di strumenti e soprattutto di un'atmosfera capace di coinvolgere i giovani in un intenso clima di famiglia.

Per questo, facciamo nostro l'invito del Capitolo Generale XXVII: ci sentiamo interpellati a divenire sempre di più "testimoni della radicalità evangelica" attraverso una continua conversione spirituale, fraterna e pastorale, ponendoci a servizio dei giovani senza ritardi e nostalgie (cfr. CG XXVII, nn. 63; 73.1).

1.3 Opzioni preferenziali e scelte di campo

A partire dalla "visione" della realtà socio-culturale di oggi e della concreta condizione dei giovani, avvertiamo come preferenziali le seguenti opzioni:

1. convergere in modo più deciso e concreto sul pentagono dell'emarginazione⁴ come espressione del nostro essere per i giovani più poveri, non dimenticando comunque che i giovani bisognosi e le frontiere avanzate della Missione Salesiana sono presenti ovunque in Sicilia e Tunisia;
2. rivitalizzare la testimonianza della vita fraterna all'interno delle nostre comunità affinché siano significative, mediante un equilibrato stile di vita che contemperi preghiera comunitaria e personale, vita fraterna in comunità e azione educativa e pastorale;
3. realizzare processi di formazione per SDB e Laici per condividere vita spirituale e fraterna oltre all'azione educativo-pastorale;

4. progettare la pastorale giovanile:

- rafforzando il protagonismo delle nuove generazioni, attraverso esperienze di servizio apostolico, volontariato e gruppi come luoghi in cui i giovani maturano nel cammino della fede e nel servizio agli altri;
- offrendo processi differenziati per la crescita umano-cristiana dei giovani, con itinerari personalizzati d'iniziazione e di educazione alla fede;
- favorendo le condizioni di un'efficace cultura vocazionale nelle nostre comunità e nelle nostre opere;
- rilanciando la presenza educativa ed evangelizzatrice tra i giovani nel web e nelle varie modulazioni espressive, mediante i new media e i nuovi linguaggi;
- accompagnando e coinvolgendo le famiglie;

5. focalizzare l'attenzione sui fenomeni dell'immigrazione e del mondo del lavoro, per offrire proposte concrete di accoglienza e di aiuto, tramite un'articolata collaborazione in rete;

6. rafforzare il processo di collaborazione e di corresponsabilità con i laici e con la Famiglia Salesiana.

⁴ ISPETTORIA SALESIANA SICULA "SAN PAOLO", *Atti del Capitolo Ispettoriale 29° 2015-2016*, p.32.



2 - GUSTARE

*«Gustate e vedete quanto
è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia».*

(Sal 33,9)



▶ 2. COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE NELL'ISPETTORIA SALESIANA SICULA

Questione di "gusto" e di fascino

C'è bisogno oggi di tanta "sapienza" e di gustare (di *sápere* oltre che di *sapére*) quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33,9), stupendosi dei suoi doni e apprezzando le piccole gioie della vita, lasciandosi attrarre da ciò che è vero e giusto, buono e bello. La Chiesa, al di fuori di ogni forma giovanilistica e di moda, riceve come linfa vitale le risorse e gli apporti giovanili e ridona il fascino del Vangelo, della lieta notizia che genera e rigenera, che accoglie e trasfigura quanto lo Spirito semina nel cuore di tanti giovani. L'esperienza della CEP, intesa come l'insieme di persone che operano per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, compie la missione salesiana affidata alle nostre comunità. Essa esprime in concreto il nostro essere Chiesa, innestando la nostra animazione educativo-pastorale, secondo il carisma di Don Bosco, nel cuore della pastorale ecclesiale. È il tessuto relazionale e comunitario nel quale i giovani maturano umanamente, fanno un'esperienza appassionata di Chiesa, si aprono all'incontro personale con Gesù, realizzano la propria vocazione, portando a compimento la propria missione nel mondo. Su questa condizione fondamentale, Don Bosco è chiaro: «Quando in una comunità regna questo amor fraterno e tutti i soci si amano vicendevolmente, ed ognuno gode del bene dell'altro, come se fosse un bene proprio, allora quella casa diventa un paradiso...» (Ai Soci Salesiani, in FS1DB, p.759).

Per costituire la CEP, condizione fondamentale per realizzare qualsiasi progetto educativo-pastorale, è necessario perseguire i seguenti obiettivi, attivando i sottoindicati processi, predisponendo alcuni interventi mirati di cui si offrono alcune esemplificazioni.

Obiettivo 1: Rafforzare la CEP per una maggiore coscienza del valore del vivere e lavorare con mentalità progettuale.

Processo 1

1. Maturare una sempre più condivisa consapevolezza della necessità della CEP e una più efficace corresponsabilità dei suoi membri nell'ambito della stessa missione pastorale.

Interventi

1. Coinvolgimento e dilatazione della partecipazione di coloro che possono dare un apporto significativo nell'elaborazione del progetto e della programmazione annuale, della realizzazione delle strategie condivise e nel confronto di verifica.
2. Attivazione di forme efficaci di comunicazione e realizzazione di momenti di incontro tra i diversi responsabili dei vari settori e ambiti pastorali.

Processo 2

1. Assicurare il funzionamento del Consiglio della CEP fino a raggiungere una organizzazione della pastorale coordinata e pianificata

Interventi

1. Identificazione di un coordinatore della pastorale dell'intera opera.
2. Istituzione di un gruppo di animazione che rappresenti i vari settori dell'opera.
3. Costituzione di un piccolo gruppo per l'elaborazione della bozza del Progetto Educativo-Pastorale dell'opera nella sua interezza e che curi il monitoraggio e verifiche intermedie dello stesso.
4. Coinvolgimento dell'intera CEP per la verifica annuale dell'azione pastorale svolta.

Obiettivo 2: Rinvigorire l'identità salesiana della CEP attraverso una formazione adeguata.

Processo

1. Potenziare la comunione tra i vari settori dell'opera e tra i gruppi e le persone al fine di giungere ad una formazione partecipata.

Interventi

1. Realizzazione di momenti di formazione condivisa.
2. Condivisione di alcuni momenti di preghiera e di vita spirituale tra la comunità salesiana e i membri della CEP.
3. Partecipazione ad alcune esperienze forti da parte di tutti i membri della CEP (esercizi e ritiri spirituali, presentazione della Strenna dell'anno e laboratorio di condivisione, modalità di servizio ai poveri, momenti di animazione...).
4. Accompagnamento personale dei membri della CEP e degli operatori educativo-pastorali.

Obiettivo 3: Giungere ad una adeguata sinergia tra pastorale giovanile e l'animazione delle famiglie.

Processo

1. Identificare un preciso ruolo di animazione attraverso cui la CEP accompagni la sinergia tra PG e l'animazione delle famiglie.

Interventi

1. Stages di coinvolgimento e formazione dei genitori nell'azione educativa ed evangelizzatrice dei figli.
2. Incontri ed esperienze per itinerari di educazione affettiva soprattutto nell'adolescenza e forme di accompagnamento dei giovani nell'esperienza del fidanzamento, valorizzando l'apporto dei genitori, dei laici corresponsabili e dei gruppi della Famiglia Salesiana.
3. Nuove forme di evangelizzazione e di catechesi delle famiglie e attraverso le famiglie.



3 - RESPIRARE

**«Noi siamo infatti dinanzi a Dio
il profumo di Cristo fra quelli che si salvano
e fra quelli che si perdono».**

(2Cor 2,15)



▶ 3. DIMENSIONI DEL PEPS ISPETTORIALE

Il “fiuto” e il respiro a pieni polmoni

Papa Francesco ha sovente richiamato i pastori ad avere l’«odore delle pecore» (EG 24), a non distinguersi e prendere le distanze dalla gente e dai giovani. Chi svolge un servizio di qualsiasi natura educativa, sociale, politica ed ecclesiale non è chiamato a distaccarsi e a stare lontano ma a mettersi alla ricerca dei giovani, a farsi “tutto a tutti” (1Cor 9,22) e condividere la loro vita in profondità. La CEP è chiamata a “fiutare” e “intuire” quale vie per accompagnare il giovane a divenire “adulti nella fede”. Tenendo presenti le diversità culturali e territoriali che condizionano il modello cristiano ed esigono importanti integrazioni, le quattro dimensioni trasversali (educazione della fede, educativo-culturale, associativa, vocazionale) orientano, ad ampio respiro, a definire l’identità cristiana del giovane nella Chiesa e nella società contemporanea. Naturalmente queste dimensioni vanno ripensate e riespresse nel contesto educativo islamico e particolarmente tunisino, dilatando il cuore verso ogni latitudine e dimensione, condividendo la passione educativa del nostro Padre Don Bosco: «Questa porzione la più delicata e la più preziosa dell’umana società su cui si fondano le speranze di un felice avvenire, non è per se stessa di indole perversa [...] Quando mi sono dato a questa parte di Sacro Ministero, intesi di consecrare ogni mia fatica alla maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime; intesi di adoperarmi per fare buoni cittadini in questa terra, perché fossero poi un giorno degni abitatori del cielo. Dio mi aiuti a potere così continuare fino all’ultimo respiro di mia vita» (MB, vol. II, pp. 45-46).

3.1 Dimensione educativa ed evangelizzatrice

Obiettivo 1.

Rinnovare l'educazione alla fede dei corresponsabili laici e dei giovani a partire dal primato di Dio e dalla consistenza della vita spirituale.

Processi 1.1

Passare dalla promozione dei giovani come semplici destinatari e dei laici come semplici collaboratori alla promozione di giovani come protagonisti e dei laici come corresponsabili dell'unica missione.

Interventi

1. Verifica da parte della comunità SDB, attraverso adeguati *scrutinia*, della propria capacità di testimonianza evangelica e della propria forza profetica nell'ambiente in cui opera.
2. Verifica periodica nell'ambito della CEP se l'annuncio di Cristo in tutte le sue dimensioni (kerigma, catechesi, mistagogia, testimonianza) risulta essere al centro della propria azione pastorale.
3. Stages all'interno della CEP per elaborare processi condivisi di formazione dei salesiani e dei laici in vista dell'accompagnamento spirituale.
4. Opportune iniziative a livello ispettoriale al fine di creare o rinnovare spazi e strutture che promuovano con più decisione il protagonismo giovanile e laicale, specialmente nell'ambito dell'evangelizzazione.

Processi 1.2

Passare da un'educazione alla fede di carattere teorico dottrinale e da una fede tradizionalista a un'educazione alla fede di carattere esperienziale fondata sulla testimonianza della vita e centrata sul Vangelo secondo l'originalità della spiritualità Giovanile Salesiana.

Interventi

1. Revisione degli itinerari di fede in atto nella CEP in prospettiva vocazionale (come chiamata alla vita, alla sequela di Gesù, alla comunione, al servizio e impegno nel mondo).
2. Riconsiderazione delle proposte pastorali in chiave di Iniziazione cristiana, seguendo le indicazioni della Chiesa e dei Vescovi italiani.
3. Esperienze sistematiche di spiritualità, di comunione e di servizio con i laici e con i giovani.
4. Percorso di sensibilizzazione perché l'incontro con Cristo nella parola e nell'eucarestia sia visibilmente al centro delle nostre comunità.
5. Modalità concrete in ogni ambiente per una più efficace integrazione tra evangelizzazione ed educazione nella logica del Sistema Preventivo.
6. Elaborazione tramite modalità comunicative adeguate di risposte significative alle domande di ricerca religiosa dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani.

Obiettivo 2.

Prendere coscienza delle esigenze dei giovani di oggi, e rinvigorire la scelta dell'Oratorio Centro Giovanile come luogo qualificato e metodo di crescita umana e cristiana.

Processi 2.1

Passare da una conoscenza teorica del carisma e della missione salesiana a una conoscenza esperienziale della Spiritualità giovanile, missionaria e profetica, da condividere con i giovani e con i laici nell'ambiente oratoriano.

Interventi

1. Assimilazione della Spiritualità Giovanile Salesiana, a partire dal contesto oratoriano e secondo il "criterio oratoriano" da riconsiderare in tutte le nostre opere.
2. Studio e approfondimento della Spiritualità Giovanile Salesiana secondo modalità opportune.
3. Verifica a livello ispettoriale sul rapporto Oratorio-Centro Giovanile inteso come "Ponte tra la strada e la Chiesa" e, nel contempo, "Chiesa in uscita" che anima il territorio in sinergia con le altre realtà educative e pastorali.

3.2 Dimensione educativo-culturale

Obiettivo 1.

Incontrare i giovani e le loro famiglie in vista di una maturazione integrale della persona, aprendoli al senso cristiano della vita e all'impegno per gli altri.

Processi 1.1

Passare dall'attuazione di iniziative staccate l'una dall'altra ad una pianificazione organica dell'animazione cristiana della cultura giovanile.

Interventi

1. Studio e sensibilizzazione dell'influenza che i giovani, in età sempre più precoce, subiscono dalla cultura in cui sono immersi ed individuazione di azioni educative e loro implementazione.
2. Valorizzazione di quanto vi è di positivo nella cultura contemporanea e promozione degli interessi positivi dei ragazzi, facendone emergere le valenze educative ed evangeliche.

3. Proposta di percorsi formativi per educatori ed evangelizzatori competenti e ricchi di passione pastorale che accompagnino i giovani nel loro cammino di identificazione a Cristo e di piena valorizzazione dei loro talenti e risorse positive.

Processi 2.1

Passare da un'educazione formale a un'educazione integrale della persona, ispirandosi all'umanesimo cristiano.

Interventi

1. Studio serio e condiviso nella CEP della realtà dei giovani di oggi per poter intervenire su di essa in modo più mirato ed efficace.
2. Forme di coinvolgimento dei giovani e delle loro famiglie in vista di una più forte e motivata condivisione dei cammini di fede e d'impegno per il Regno di Dio.
3. Offerta di esperienze concrete che tendano all'approfondimento esperienziale della fede e alla costruzione dell'identità umano-cristiana del giovane nello specifico contesto sociale e familiare.
4. Incontri di sensibilizzazione rivolti alle famiglie nelle varie proposte educativo-pastorali, in quanto prime responsabili per la crescita complessiva dei figli.
5. Percorsi di formazione socio-politica in collaborazione con i vari rami della Famiglia Salesiana in sintonia con la dottrina sociale della Chiesa.

Processi 3.2

Passare da un'educazione auto-centrata ad un'educazione sensibile alle nuove diverse forme di povertà e alle esigenze dei giovani poveri.

Interventi

1. Sensibilizzazione dei membri della CEP circa il contesto in cui vivono i giovani e le famiglie del territorio in cui si opera per poter programmare proposte significative.
2. Iniziative di promozione di quanto c'è di bene nell'ambiente in cui vivono i giovani e di denuncia di tutto quello che favorisce una cultura disumana e fuorviante.

3.3 Dimensione associativa

Obiettivo 1.

Promuovere l'associazionismo affinché i giovani possano scoprire il senso di appartenenza e partecipazione e l'impegno a vivere con autenticità il Vangelo.

Processi 1.1

Passare da una mentalità individualistica, tipica della società postmoderna, a una cultura dell'incontro e del dialogo educativo.

Interventi

1. Iniziative mirate a favorire la capacità di guardare positivamente la realtà dei giovani di oggi, perché il Movimento Giovanile Salesiano MGS diventi sempre più uno spazio di esperienza di gruppo, di crescita vocazionale e di impegno cristiano, in sinergia con le altre agenzie educative (famiglia, scuola, Chiesa, associazioni, enti pubblici).
2. Esperienze pastorali di risposta alle esigenze del territorio come segno di corresponsabilità della CEP in collaborazione con i giovani del SCN coinvolgendo i giovani del Servizio Civile Universale (SCU).

3. Promozione di gruppi formativi a seconda dell'età o di interesse e di nuove forme di aggregazione dei giovani più rispondenti ai loro bisogni di crescita e di maturazione.
4. Iniziative di volontariato al servizio della comunità e dei giovani più poveri e delle situazioni di marginalità presenti sul territorio.

Processi 1.2

Passare da una pastorale dell'improvvisazione e del casuale ad una pastorale sviluppata in interventi educativi che favoriscano la continuità dell'esperienza comunitaria.

Interventi

1. Spazi e tempi per la riflessione e per l'interiorizzazione dell'esperienza comunitaria secondo la proposta evangelica di Gesù e lo spirito di famiglia nello stile di Don Bosco.
2. Adeguate modalità di programmazione per permettere la partecipazione e la corresponsabilità della CEP predisponendo un piano applicativo della proposta pastorale dell'anno.
3. Realizzazione di comunità cristiane composte da giovani-adulti e giovani coppie che favoriscano la cura della loro vita cristiana e la condivisione con gli altri.

3.4 Dimensione vocazionale

Obiettivo 1.

Promuovere itinerari di maturazione umana e cristiana assicurando una cultura vocazionale aperta a tutte le scelte di vita, che coinvolgano i giovani in vista di un impegno sempre più cosciente nella Chiesa e nella società.

Processi 1.1

Passare da un accompagnamento di massa, ad un accompagnamento personale e di gruppo che risponda alle esigenze dei giovani di oggi.

Interventi

1. Forme di accompagnamento dei giovani in vista della costruzione del Progetto Personale di Vita con stile evangelico da predisporre nell'ambito della CEP.
2. Attuazione di itinerari di formazione diversificati, insieme alla Famiglia Salesiana, assicurando a tutti i giovani l'accompagnamento vocazionale.
3. Percorsi di formazione degli SDB e dei collaboratori laici nell'arte dell'accompagnamento.
4. Spazi e tempi adeguati per incontri più sistematici di accompagnamento personale per adolescenti e giovani per accompagnarli nel discernimento e nella scelta.

Processi 1.2

Passare da una mentalità del "far da sé" ad una pastorale dell'accompagnamento comunitario dei ragazzi e dei giovani.

Interventi

1. Momenti di preghiera per le vocazioni a cadenza settimanale o mensile.
2. Riunione di discernimento comunitario sulle scelte vocazionali dei ragazzi e dei giovani.
3. Modalità e tempi di disponibilità all'ascolto e al discernimento da parte di SDB e Laici preparati.

Processi 1.3

Favorire il confronto con la vocazione salesiana come possibilità di rispondere al progetto di Dio, passando da una conoscenza superficiale di Don Bosco ad uno studio serio della storia, della spiritualità e della pedagogia del nostro padre.

Interventi

1. Conoscenza del Progetto di Animazione Vocazionale delle Ispettorie d'Italia ("Darei la vita", "Massis multa", "Buona stoffa") e scelta di alcuni impegni a livello locale.
2. Iniziative in collaborazione con la Famiglia Salesiana per un annuncio vocazionale salesiano e per una significativa presentazione delle vocazioni apostoliche.
3. Organizzazione della settimana vocazionale annuale e di uno o più giorni di convivialità con la comunità SDB, secondo la logica del "vieni e vedi", invitando i giovani e gli adolescenti più sensibili o già in ricerca vocazionale.
4. Esperienze di studio e di riflessione per far conoscere, amare ed imitare Don Bosco.
5. Proposte per la personalizzazione e interiorizzazione del *da mihi animas* come programma di vita pastorale e spirituale.
6. Valorizzazione dell'esperienza dei GR a livello zonale/ispettoriale.

3.5 Dimensione missionaria

Obiettivo 1.

Promuovere una coscienza missionaria di sentirsi inviati ad annunciare Gesù Cristo a tutti i popoli e favorire il desiderio di testimoniare mediante esperienze gratuite e generose di volontariato tra i più poveri.

Processi 1.1

Passare da una testimonianza formale del Vangelo a forme di assunzione di una vita essenziale e sobria e di uno stile di condivisione con i più poveri.

Interventi

1. Istituzione in ogni opera di almeno un gruppo di animazione missionaria.
2. Percorsi di integrazione delle persone di diversa etnia, fede e cultura, che vivono nel territorio circostante.
3. Iniziative concrete di risposta alle domande e bisogni dei migranti (singoli e nuclei familiari) e dei MSNA che giungono presso la nostra terra.
4. Forme di collaborazione e di aiuto (ad es. gemellaggi con le missioni *ad gentes*, sostegno a distanza) che possano rinvigorire il fervore missionario tra gli operatori pastorali e i giovani del SCN che operano nelle nostre Opere.

Processi 1.2

Passare da una mentalità del "non tocca a me" ad una pastorale che favorisca il volontariato come proposta di servizio e solidarietà con chi è nel bisogno, come scelta di vita condivisa nella Famiglia Salesiana.

Interventi

1. Nascita e accompagnamento di una associazione o di un presidio locale VIS, in corresponsabilità con la Famiglia Salesiana.
2. Partecipazione dei giovani, in particolare coloro che hanno svolto o svolgono il SCN presso i nostri ambienti, al volontariato nazionale ed internazionale e alla scuola di formazione per Volontari ("scuola di mondialità").

3.6 Dimensione comunicativa

Obiettivo 1.

Formare e sensibilizzare confratelli e giovani alle conoscenze dei nuovi linguaggi digitali ed all'annuncio della "Buona Notizia" alle nuove generazioni, tramite i nuovi media, i social e tutti gli strumenti di comunicazione sociale, valorizzando il "Nuovo Cortile" multimediale.

Processi 1.1

Operare una svolta nel nostro modo di comunicare ad intra/extra, facendo sentire i confratelli, laici e collaboratori, non solo semplici fruitori, ma generatori di CS, a partire dai criteri del Vangelo e del carisma di Don Bosco.

Interventi

1. Predisposizione, in collaborazione con la PG, di spazi e tempi di formazione per confratelli e giovani al fine di abilitare più persone al dialogo educativo e all'annuncio del Vangelo attraverso i social e le piattaforme multimediali.
2. Percorsi di abilitazione per confratelli e giovani alla produzione di semplici, ma efficaci prodotti comunicativi per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani.
3. Corsi di formazione per migliorare la capacità organizzativa interna e facilitare l'informazione e l'interazione ispettoriale.
4. Forme di collaborazione e di scambio con la sede centrale e le altre Ispettorie, in particolare con gli incaricati di CS e le loro equipe, valorizzando i CGS per la loro peculiarità culturale e comunicativa.

Obiettivo 2.

Suscitare processi educativi e di evangelizzazione in sinergia con l'Ispettorìa e le sue opere.

Processi 2.1

Passare dalla produzione di strumenti utili per l'educazione e l'evangelizzazione alla proposizione di progetti educativi integrali e in linea con i principi evangelici e salesiani.

Interventi

1. Forme di scambio e condivisione tra le diverse case dell'Ispettorìa e il Centro Ispettoriale, ottimizzando le risorse esistenti in particolare le piattaforme multimediali a sostegno della missione ed evangelizzazione giovanile.
2. Momenti di riflessione e di formazione permanente a partire dai documenti del Magistero ecclesiale e salesiano, in sinergia con il Dicastero per le Comunicazioni Sociali SDB, in vista della nuova evangelizzazione e dell'educazione dei giovani.
3. Potenziamento dell'informazione ispettoriale, intesa non solo come luogo di maggiore condivisione e comunione ma anche come scambio di buone prassi.
4. Elaborazione di sussidi efficaci per la crescita integrale, per lo sviluppo dell'espressività e per l'accompagnamento vocazionale dei giovani.



4 - TOCCARE

«Gesù disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; non essere più incredulo ma credente!"».

(Gv 20,27)



▶ 4. AMBIENTI

A "contatto" con i giovani

La Chiesa è autentica e giovanile quando entra a contatto con i giovani e si lascia contagiare dalla stessa profezia evangelica, da quella profezia che sta alle sue origini e che corre libera, non senza fatiche e lotte, verso il compimento della storia. Essa è interpellata dallo Spirito e da Papa Francesco a entrare in contatto con i poveri, i sofferenti (cfr. EG, 270) e i giovani, generazione della fragilità e della società liquida, privilegiando soprattutto coloro che vivono disperate, e spesso disperate, forme di miseria e di indigenza, non escludendo né scartando nessuno. I diversi ambienti in cui la CEP svolge la missione salesiana sono quelle strutture educative e pastorali concrete in cui poter entrare in contatto diretto con i giovani. Ognuno di essi crea un'atmosfera adeguata e attua uno stile proprio di rapporti all'interno della CEP stessa, irradiando uno stile di vita positivo, alternativo nel mondo circostante. È stata questa la sfida di Don Bosco, questa è anche la nostra scommessa: «In sulla sera di quel giorno rimirai la moltitudine di fanciulli, che si trastullavano; e considerava la copiosa messe, che si andava preparando pel sacro ministero, per cui era solo di operai, sfinite di forze, di sanità male andata senza sapere dove avrei in avvenire potuto radunare i miei ragazzi. Mi sentii vivamente commosso. Ritiratommi pertanto in disparte, mi posi a passeggiare da solo e, forse per la prima volta, mi sentii commosso fino alle lagrime. Passeggiando e alzando gli occhi al Cielo, "Mio Dio, esclamai, perché non mi fate palese il luogo in cui volete che io raccolga questi fanciulli? O fatemelo conoscere o ditemi quello che debbo fare"» (*Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, in FS1DB, pp. 1258-1259).

4.1 Oratorio-Centro Giovanile e Parrocchia

Per “Oratorio” si intende un programma, festivo o quotidiano, destinato specialmente ai ragazzi (fanciulli e preadolescenti), aperto a un pubblico ampio, con metodi di approccio che favoriscono nel loro ambiente varie forme di tempo libero e d’incontro religioso.

Per “Centro Giovanile” si intende una struttura, destinata soprattutto agli adolescenti e ai giovani, aperta a tutti, con varie proposte di maturazione integrale, con prevalenza della metodologia di gruppo per un impegno umano e cristiano.

Con “Oratorio-Centro Giovanile” si comprende insieme sia la realtà oratoriana aperta come anche l’impegno per i giovani più maturi .

(cfr. Cost. 28; Reg. 5, 7, 11-12, 24; CG21, n.122).

Nel 1984, con l’approvazione definitiva delle Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales rinnovati, la parrocchia è esplicitamente riconosciuta come uno degli ambienti nei quali realizziamo la nostra missione: “Realizziamo la nostra missione anche nelle parrocchie, rispondendo alle necessità pastorali delle Chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari” (cfr. Cost. 42; Reg. 25).

Obiettivo 1.

Rivitalizzare il tessuto relazionale della Chiesa attraverso l’annuncio di Cristo e della gioia evangelica con uno stile sobrio ed essenziale, in un clima di franca testimonianza.

Processi 1.1

Passare da forme che strumentalizzano il Vangelo a interessi particolari e dalle contro-testimonianze che allontanano i giovani dalla fede ad una nuova evangelizzazione che si fonda sull’annuncio esplicito di Cristo e del suo Vangelo all’interno della Comunità, per la costruzione del Regno.

Interventi

1. Predisposizione durante il cammino della CEP di tempi adeguati (a scansione quotidiana, settimanale o mensile) per l’incontro con Cristo nella Parola e nella Eucaristia evidenziandone la centralità e l’importanza.
2. Elaborazione di un progetto organico di catechesi per le varie fasce d’età e secondo le indicazioni della Chiesa italiana, coinvolgendo le famiglie all’interno della catechesi di Iniziazione Cristiana e nelle nuove forme di primo annuncio.
3. Esperienze di spiritualità e conoscenza di Cristo e della Parola di Dio per adolescenti e giovani (esercizi spirituali, campi biblici, momenti di preghiera mariana, esperienze di servizio...).
4. Iniziative e attività concrete che pongano particolare attenzione ai giovani, specialmente ai più poveri e momenti di riflessione e di verifica successivi per vagliare le motivazioni e la sintonia con il “Da mihi animas cetera tolle” di Don Bosco.
5. Percorso formativo salesiano per i dirigenti e gli alleducatori locali, gli animatori, sui temi dello sport, della comunicazione e del turismo con speciale riferimento all’ambiente Oratorio.

Processo 1.2

Passare da un'attenzione occasionale verso i giovani poveri, a progetti mirati e duraturi a loro servizio.

Interventi

1. Iniziative e attività coraggiose a favore dei giovani poveri (cfr. reg. SDB, art. 1) e a rischio del territorio, rendendo visibile in ogni casa la dimensione trasversale dell'attenzione al disagio e all'emarginazione.
2. Percorsi formativi condivisi tra SDB e laici corresponsabili al lavoro di rete, predisponendo esperienze di collaborazione "sul campo" a favore dei più poveri.

Obiettivo 2

Promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, valorizzando ciò che c'è di buono e di vero in essa, contribuendo alla crescita della società e perseguendo il bene comune, scegliendo l'educazione come mediazione dell'annuncio del Vangelo e della promozione della persona.

Processo 2.1

Passare da una evangelizzazione che non educa perché non aiuta a crescere verso la piena maturità ad un annuncio del Vangelo che offre al singolo e alla comunità un modello di umanità pienamente riuscita

Interventi

1. Conoscenza più approfondita dei luoghi in cui vivono i nostri ragazzi e giovani, valutando con realismo le situazioni di debolezza e di sofferenza e le circostanze positive.
2. Forme di apprendimento dei nuovi linguaggi dei giovani rivolte a SDB, collaboratori e animatori.

3. Strutturazione di itinerari di prima evangelizzazione, aperti alla cultura del nostro tempo per i giovani e le loro famiglie, presentando o ripresentando in modo fedele e creativo, forte e appassionato la persona di Gesù.

4. Verifica dell'efficacia dell'integrazione di evangelizzazione ed educazione, nella logica del Sistema Preventivo, facendo crescere la consapevolezza in tutti gli educatori del loro ruolo di educatori ed evangelizzatori secondo lo stile tipico salesiano.

5. Rielaborazione del PEPS locale o almeno di alcune linee educativo-pastorali essenziali per ripensare e riesprimere la sinergia e la presenza nel territorio dell'Oratorio-Centro Giovanile e della Parrocchia.

6. Forme e attività innovative e alternative per l'animazione del cortile e del tempo libero.

7. Modalità di formazione sul campo e sperimentali per i catechisti nel contesto di interazione parrocchia-oratorio.

8. Costante presenza tra i giovani in cortile e promozione di relazioni educative di qualità, aperte e accoglienti.

Obiettivo 3

Vivere il gruppo come forma di relazione e di vita, come mediazione di esperienza ecclesiale, superando visioni e modalità pratiche puramente strumentali e funzionali.

Processo 3.1

Passare da una pastorale che si limita alla massa o all'élite, a una pastorale che privilegia processi di individualizzazione e socializzazione, mediante il coinvolgimento delle persone e dei gruppi secondo la dinamica del Sistema Preventivo e la proposta di "sbocchi" d'impegno pastorale e sociale.

Interventi

1. Riqualificazione ecclesiale e salesiana da parte dell'Ufficio ispettoriale di PG, delle proposte formative secondo le diverse fasce di età.
2. Partecipazione e coinvolgimento alle attività ispettoriali per ragazzi, adolescenti e giovani.
3. Attività educative per adolescenti e giovani che consentano il passaggio dal semplice inserimento ad un reale protagonismo giovanile e agli itinerari dei gruppi.
4. Ritmo ordinario e di qualità agli incontri del consiglio dell'Oratorio e della Parrocchia, dei vari organismi di partecipazione e del consiglio della CEP.
5. Consolidamento e rivitalizzazione dell'associazionismo del tempo libero in ambito socio-culturale e del tempo libero (PGS, CGS e TGS) curando meglio il coordinamento regionale e il rapporto con il Centro Nazionale PG del CNOS.
6. Attività e percorsi formativi per i genitori dei nostri giovani.

Obiettivo 4

Aiutare i giovani a cogliere la propria vita come dono e a rispondere con il dono pieno di se stessi.

Processo 4.1

Passare da una vita senza progetto alla consapevolezza di essere chiamati alla santità realizzando il proprio progetto di vita.

Interventi

1. Creazione in ogni CEP di un clima di famiglia, di accoglienza e di fede, spazio adeguato per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni.
2. Come a Valdocco, promozione in ogni comunità salesiana e in ogni

CEP di una vera cultura vocazionale, un modo di concepire e di affrontare la vita come un dono ricevuto gratuitamente e da condividere al servizio di tutti.

3. A livello locale, spazi e tempi in cui ogni CEP possa conoscere e studiare il Sistema Preventivo nell'ottica spirituale e vocazionale con il necessario coinvolgimento delle famiglie.

4. Proposte articolate di impegno nel servizio e nel volontariato locale, nazionale e internazionale.

4.2 Scuola e Centro di Formazione Professionale

Sempre attento ai bisogni giovanili Don Bosco allargò il suo impegno promuovendo la nascita delle scuole salesiane. Intuiva che la scuola è strumento indispensabile per l'educazione, luogo d'incontro tra cultura e fede. Consideriamo la scuola come una mediazione culturale privilegiata di educazione; un'istituzione determinante nella formazione della personalità, perché aiuta ad elaborare una concezione del mondo, dell'uomo e della storia.

Il nostro Padre e Fondatore diede vita anche alle antiche scuole di arti e mestieri. Gli attuali Centri di Formazione Professionale (CFP) si preoccupano di promuovere la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani. Tale proposta risponde a predisposizioni, abilità e prospettive di molti di loro che, al termine della formazione di base, aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro. La formazione professionale risulta uno strumento efficace per la maturazione umana integrale e la prevenzione del disagio giovanile, oltre che per l'animazione cristiana delle realtà sociali e lo sviluppo del mondo imprenditoriale (QRPG, p. 190).

Obiettivo 1

Prendersi cura della qualità educativa e pastorale delle nostre scuole e CFP

Processo

Passare da una generica proposta formativa ad un chiaro progetto salesiano fondato su una educazione di qualità.

Interventi

1. Socializzazione del Progetto Scuola con gli insegnanti e i genitori.
2. Realizzazione di gemellaggi e incontri con altre scuole presenti nella nostra ed in altre ispettorie.
3. Conoscenza e messa in atto del Progetto Educativo Nazionale (PEN).

Obiettivo 2

Operare in vista della creazione di un ambiente sensibile alla cultura e all'annuncio del Vangelo.

Processo 2.1

Passare da una generica proposta formativa ad un chiaro progetto salesiano fondato su una educazione di qualità.

Processo 2.2

Passare dalla situazione reale del giovane alla personalizzazione del processo educativo.

Interventi

1. Riqualificazione dell'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole e nella cultura etico religiosa nei CFP.
2. Costituzione e funzionalità dell'Equipe pastorale locale per l'accompagnamento educativo e l'evangelizzazione degli allievi.

3. Avviamento o rafforzamento di alcuni gruppi formativi e di volontariato con gli alunni.

4. Partecipazione alle iniziative ispettoriali e del MGS Sicilia.

Obiettivo 3

Operare una formazione di qualità per i docenti e gli educatori (pedagogica, pastorale, didattica, salesiana).

Processo

Passare da una preparazione sul piano cognitivo all'acquisizione di competenza e motivazioni spirituali, professionali e salesiane.

Passare dall'insegnamento settoriale alla collegialità educativa e didattica.

Interventi

1. Percorso formativo dei nuovi docenti in vista di una maggiore consapevolezza del progetto salesiano, della prassi pedagogica del Sistema Preventivo, della metodologia di approccio ai giovani.
2. Avvalersi della Consulta della Scuola per la formazione e l'innovazione metodologica degli insegnanti e dei dipendenti.
3. Presentazione del metodo educativo salesiano e del Codice Etico ai nuovi docenti e dipendenti
4. Presenza durante la ricreazione e nei momenti informali d'inizio e fine lezioni tra i giovani in cortile e la relazione educativa di qualità.

Obiettivo 4

Aggiornare ed innovare i percorsi didattici e professionali.

Processo

Passare da percorsi metodologici tradizionali verso progetti di innovazione metodologica ed apertura alle moderne tecnologie in sintonia

con lo stile educativo salesiano.

Interventi

1. Operare nei docenti l'aggiornamento e la conoscenza digitale e multimediale.
2. Revisione degli aspetti gestionali della scuola.
3. Scambio di buone prassi educative e didattiche tra le scuole ed i Centri di Formazione Professionale con particolare riferimento al sistema duale alternanza scuola-lavoro.

4.3 Opere - servizi sociali per giovani a rischio

Le situazioni di povertà (cfr. Reg. SDB art. 1) e di esclusione hanno un forte impatto sociale e, purtroppo, tendono a persistere. Noi Salesiani non restiamo indifferenti di fronte a tutte queste sfide forme di indigenza (cfr. Reg.1). La realtà ci ha spinto e ci continua a provocare, mettendo in atto risposte immediate, a breve e medio termine (cfr. CG21, n.158; CG22, nn.6, 72; CG23, nn.203-214).

Tali sono: le Comunità Alloggio, le Case Famiglia e i Gruppi appartamento, nonché i Centri di accoglienza per MSNA che, superando emarginazione, ingiustizie e disuguaglianze sociali, danno ai giovani nuove opportunità per costruire la vita in modo positivo ed inserirsi responsabilmente nella società (QRPG, p. 234).

Obiettivo 1

Fare di ogni Comunità e Opera salesiana una Casa che accoglie ogni giovane, privilegiando i più poveri e bisognosi.

Processo 1.1

Vivere e interpretare la missione verso i giovani "più poveri e abbandonati" partendo dalla loro situazione concreta.

Interventi

1. Occasioni di ascolto e di dialogo informale con i ragazzi, con i giovani e con le loro famiglie, che vivono situazioni di disagio attraverso punti di prima accoglienza e mediante operatori qualificati.
2. Attivazione di una rete tra le Opere e i servizi presenti in Ispettorica per una progettazione integrata a favore di ragazzi e giovani a rischio.

Processo 1.2

Curare la formazione e la selezione degli operatori impegnati nei vari servizi per giovani a rischio.

Interventi

1. Attivazione e aggiornamento periodico dell'Albo ispettoriale Educatori e Operatori.
2. Incontri di confronto e formazione per gli Educatori e Operatori impegnati nei servizi per i giovani a rischio.

Obiettivo 2

Prevenire e affrontare possibili situazioni di emarginazione e disagio dei giovani in ogni ambiente e nei vari contesti pastorali dove sono presenti e operano salesiani e laici della Famiglia Salesiana di Sicilia.

Processo 2.1

Passare da una proposta educativa di emergenza ad un accompagnamento educativo più continuativo e consistente.

Interventi

1. Percorso con attività di promozione all'autosostentamento e all'autonomia dei giovani, superando le sacche dell'abbandono e dell'assistenzialismo;
2. Dinamiche e attività di sostegno alla "resilienza" dei giovani a rischio, aiutandoli ad auto-ripararsi dopo l'evento negativo e a riorganizzare positivamente la vita.
3. Piano di formazione di alcuni confratelli e laici da impegnare nel settore Emarginazione e Disagio.
4. Attivazione di un tavolo ispettoriale di pianificazione e di coordinamento delle varie attività per minori e giovani a rischio, coinvolgendo il Comitato Regionale SCS "Michele Magone".

Processo 2.2

Sviluppare nei confratelli e nei laici dell'Ispettorica una visione di rete e di coordinamento per ottimizzare gli interventi sul territorio.

Interventi

1. Consolidamento del Comitato Regionale SCS "Michele Magone" attraverso almeno tre incontri annuali.
2. Valorizzazione dell'Ufficio ispettoriale di Progettazione Sociale per pianificare progetti e iniziative in rete a sostegno delle varie attività a favore dei ragazzi e giovani più bisognosi (campagne di fundraising, di crowdfunding, di sensibilizzazione, ...).
3. Partecipazione ai tavoli di concertazione locali o regionali dei diversi ambiti a livello ecclesiale e civile.

4.4 L'orizzonte del Movimento Giovanile Salesiano

Obiettivo 1

Favorire nell'ambito del MGS l'assunzione della Spiritualità Giovanile Salesiana e del Sistema Preventivo, un più efficace collegamento tra i gruppi presenti nelle nostre opere e lo sviluppo di adeguati itinerari formativi e spirituali.

Processi 1.1

Passare, nell'ambito della CEP, da una semplice conoscenza o constatazione del MGS allo spirito di appartenenza e alla partecipazione fattiva al Movimento.

Interventi

1. Momenti di presentazione dell'MGS e di informazione delle sue attività in tutti i settori della CEP.
2. Attivazione di un percorso orientato all'educazione alla fede.
3. Partecipazione di ogni gruppo presente nella CEP alle iniziative del MGS.

Processi 1.2

Passare dalla partecipazione ad eventi e opportunità, all'assunzione convinta e responsabile della Spiritualità Giovanile Salesiana sino alle specifiche scelte vocazionali nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana.

Interventi

Opportunità di esperienze d'impegno nel Volontariato Internazionale, nel Servizio Civile in Italia e all'estero al fine di maturare scelte stabili di vita.

4.5 L'animazione e il coordinamento ispettoriale

Si definiscono tre livelli di responsabilità nei servizi ispettoriali di animazione pastorale, distinti, ma inseparabili:

- **il livello di animazione e di governo:** l'Ispettore con il suo Consiglio prende le decisioni fondamentali quale primo responsabile dell'animazione e del governo pastorale dell'Ispettorìa (cfr. Cost. 161);
- **il livello dell'unità e dell'orientamento pastorale:** il Delegato ispettoriale con la sua équipe cura l'unità organica dell'azione pastorale nell'Ispettorìa e il suo orientamento secondo il PEPS ispettoriale (cfr. CG23, n.244);
- **il livello del coordinamento operativo:** le Commissioni, gli Uffici ispettoriali e le Consulte curano il coordinamento delle attività pastorali nei diversi ambienti e settori d'animazione pastorale, in ordine alle diverse dimensioni del PEPS (cfr. CG26, n.113).

Questi tre livelli interagiscono e si completano reciprocamente, assicurando in modo speciale nel secondo livello l'identità salesiana dell'azione pastorale decisa e coordinata negli altri due (QRPG, pp. 272-273).

Obiettivo 1

Ribadire la centralità dei giovani, soprattutto i più poveri, nella pastorale ordinaria dell'Ispettorìa, al fine di abitare la vita e la cultura dei giovani d'oggi, attuando il Sistema Preventivo come esperienza spirituale ed educativa, ed operando in modo organico e articolato.

Processi 1.1

Passare da un modello pastorale segnato dalla improvvisazione e dal "si è fatto sempre così", ad un progetto organico e articolato.

Interventi

1. L'Ispettore, aiutato dal suo Consiglio

- a) enuncia le linee preferenziali di azione e i criteri per tutta l'Ispettorìa, programma e conduce le linee e i criteri;
- b) verifica periodicamente i risultati;
- c) rivede l'organizzazione e il funzionamento del servizio di animazione secondo le indicazioni del QRPG e degli organismi interispettoriali, e le esigenze di governo dell'Ispettorìa.

2. Il Delegato ispettoriale di PG

- a) raduna periodicamente e coordina l'Équipe ispettoriale di PG per un lavoro di animazione immediata, di analisi e di riflessione, di confronto, di programmazione e revisione, in linea operativa e a raggio ispettoriale;
- b) anima e coordina la Consulta ispettoriale di PG e le commissioni che si formano per lo studio di problemi settoriali;
- c) anima la presenza dell'Ispettorìa negli incontri e iniziative di Pastorale Giovanile a livello di Chiesa particolare e di Congregazione;
- d) collabora con i responsabili di PG degli altri rami della FS.

3. L'Équipe ispettoriale di PG

- a) analizza e riflette sulla realtà di PG dell'Ispettorìa;
- b) programma e revisiona le attività;

c) elabora un programma di studio e di animazione integrato secondo le indicazioni dell'Ispettore e del Consiglio Ispettoriale.

4. La Consulta ispettoriale di PG

- a) Costituisce un laboratorio di confronto e approfondimento tematico a sostegno dell'operato del Delegato e dell'Équipe di PG;
- b) coordina e armonizza le attività pastorali dei vari settori.

5. L'Incaricato per l'Animazione Vocazionale (AV)

- a) anima, in sinergia con gli altri rami della FS, tutte le iniziative a raggio ispettoriale finalizzate all'accompagnamento di quei giovani che manifestano segni di vocazione specifica e sono in atteggiamento di ricerca (itinerari GR secondo il progetto nazionale "Darei la vita...", "Messis multa...", "Buona stoffa", iniziative della Comunità Proposta, campi vocazionali, esperienze missionarie e di servizio);
- b) è disponibile per qualsiasi iniziativa di orientamento o accompagnamento vocazionale dei giovani dei nostri ambienti: facilita il confronto, favorisce il discernimento, promuove la preghiera per le vocazioni;
- c) offre suggerimenti e sussidi in occasione della Giornata Mondiale delle Vocazioni e promuove la raccolta di offerte per le vocazioni della nostra Ispettorica.

6. L'Incaricato per l'Animazione Missionaria (AM)

- a) aiuta a programmare e verificare la dimensione missionaria dell'Ispettorica e delle comunità locali;
- b) mantiene il contatto con il Dicastero per le Missioni e rappresenta l'Ispettorica presso gli organismi missionari e presso le Chiese particolari;

c) promuove le forme di animazione missionaria ispettoriale e locale secondo le indicazioni del documento: "La formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco";

d) cura la comunicazione e il collegamento tra i gruppi missionari e i benefattori attraverso la rivista Si.Sa.Mi. ed altri eventuali mezzi di comunicazione e social network;

e) coordina le varie attività di raccolta e di gestione dei fondi d'intesa con l'Ispettore e l'Economista ispettoriale, presentando semestralmente una relazione sullo stato delle attività.

7. L'incaricato dell'Emarginazione e Disagio Giovanile (EDG)

f) ha la cura dell'animazione della dimensione e del settore della EDG per i giovani specialmente i più poveri;

g) rappresenta l'Ispettorica negli incontri di Coordinamento Nazionale (Ufficio EDG) e coordina la Consulta Ispettoriale EDG;

h) anima, insieme ai Confratelli referenti delle Opere, la dimensione EDG, le CEP e i responsabili degli ambienti educativi presenti in esse, in ordine all'attenzione alle diverse forme di disagio:

i) facilita l'attivazione di processi di corresponsabilità con i laici della FS ed eventuali sinergie con realtà laiche ed ecclesiali presenti sul territorio;

j) studia ed elabora con i componenti della Consulta EDG e laici qualificati impegnati nell'ambito del disagio, proposte formative adeguate per SDB (in raccordo con la CIF), CEP, Educatori/Operatori impegnati nell'EDG, volontari;

k) cura in raccordo con l'Incaricato della CS la socializzazione di quanto viene elaborato in materia di EDG.

8. Incaricato dell'animazione delle famiglie

- a) cura l'animazione delle famiglie organizzando e/o socializzando eventi e opportune iniziative rivolti ai fidanzati, alle coppie di sposi e alle famiglie;
- b) promuove la formazione di operatori nel settore dell'animazione delle famiglie;
- c) coordina insieme all'Équipe del Movimento Salesiano Famiglie (MSF) l'attenzione alle famiglie secondo il progetto approvato dalla CRFS.

9. Delegato per la Comunicazione Sociale

- a) cura la dimensione trasversale della comunicazione nella vita ispettoriale, attraverso il Notiziario online "Insieme", il sito web ufficiale e altri social network;
- b) lavora in vista della costruzione di un'immagine ufficiale della comunità ispettoriale, mantiene i contatti con il Dicastero di CS della Congregazione e il Coordinamento Nazionale CS, e la rappresenta in istituzioni e organismi ecclesiali e civili che si occupano di questo campo;
- c) promuove insieme all'Équipe di CS, stages e incontri di formazione per SDB e laici sui nuovi linguaggi della CS e sul mondo digitale.

10. Delegato della Famiglia Salesiana

- a) convoca d'intesa con la Presidenza le riunioni della CRFS.
- b) cura l'attuazione delle delibere della CRFS ai diversi livelli.
- c) mantiene i rapporti di collegamento con l'Ispettorica e gli altri rami di FS;
- d) segue e incoraggia il funzionamento delle Consulte territoriali di FS.

- e) anima le comunità locali nel coinvolgimento dei responsabili della FS nei consigli delle CEP;
- f) mantiene i contatti con il Segretariato della FS della Congregazione.
- g) coordina i vari delegati e incaricati dei gruppi di FS all'interno dell'Ispettorica.

11. I delegati ispettoriali delle Associazioni Civilistiche CNOS (CGS, CNOS-SCUOLA, FAP, SCS, TGS)

- a) animano l'impegno educativo-pastorale e le attività in stretta collaborazione con i laici associati.
- b) redigono annualmente una relazione sull'andamento dell'Associazione o Federazione.
- c) lavorano in accordo e sintonia con l'Ispettore, il Consiglio Ispettoriale e il delegato di PG, seguendo le linee pastorali del Centro Nazionale e dell'Équipe di PG.

12. Ufficio di Progettazione e Sviluppo Sociale

- a) collabora e agisce con il delegato e l'Équipe di PG;
- b) funge da osservatorio dei bisogni e delle risorse, con riferimento ai nostri destinatari e alle nostre attività;
- c) informa sulle innovazioni sociali e sulle opportunità offerte dalle normative vigenti;
- d) sensibilizza, forma e aggiorna sulle politiche sociali e giovanili;
- e) pianifica e supporta la progettazione sociale con percorsi di progettazione partecipata;
- f) sostiene nella gestione dei progetti dal punto di vista civilistico;
- g) facilita il raccordo con il territorio e gli enti locali;
- h) ricerca bandi a valere su fondi pubblici e privati;

- i) si interfaccia con reti italiane, mediterranee ed europee per l'implementazione di relativi partenariati in ambito progettuale e scambio di buone prassi;
- j) crea e diffonde una mentalità progettuale;
- k) coordina gli interventi legati alla legislazione nazionale sul Servizio Civile Universale.



5 - ASCOLTARE

**«Venite in disparte, in un luogo solitario,
e riposatevi un po'».**

(Mc 6,31)



► 5. VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE

Ripartire dall'ascolto per rimettersi in cammino

Ogni genuino spirito progettuale consiste nell'adesione al progetto di Dio nel tempo, attraverso un'opera di continua conversione e rinnovamento. Nell'essenza più profonda, consiste nel mettersi sulla stessa lunghezza d'onda dell'incarnazione, perché ogni comunità, secondo le parole di Giovanni Paolo II, «compia una verifica del suo fervore e recuperi nuovo slancio per il suo impegno spirituale e pastorale» (*Novo Millennio Ineunte*, n. 3). Una CEP che verifica si pone in atteggiamento di ascolto dei risultati raggiunti e matura il senso cristiano e carismatico della sua missione; inoltre, la verifica permette alla CEP di maturare l'atteggiamento di umiltà di fronte agli inevitabili insuccessi, incarnando l'immagine di una Chiesa in cammino, aperta, dinamica e "semper reformanda", capace di visione e di sogno con i giovani e per i giovani. Ciò che è richiesto ad ogni CEP è esigito anche per una complessiva visione ispettoriale secondo le responsabilità di tutti (SDB, laici, membri della FS e giovani). «Il vantaggio di questo piccolo regolamento fu assai notevole: ognuno sapeva quello che aveva da fare, e siccome io soleva lasciare ciascuno responsabile del suo ufficio, così ognuno si dava sollecitudine per conoscere e compiere la parte sua. Molti vescovi e parroci ne fecero dimanda e si studiarono e si adoperarono per introdurre l'Opera degli Oratori nei paesi e nelle città delle rispettive diocesi» (*Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, in FS1DB, p. 1275).

- 1 L'Équipe di PG curerà e verificherà la "ricaduta" del PEPS mediante un adeguato accompagnamento e opportuna sussidiazione (cfr. *Appendice 2*).
- 2 L'Équipe di PG, a conclusione dell'anno pastorale presenta al Consiglio Ispettorale una relazione sull'attuazione del PEPS Ispettorale, verificando l'adempimento degli obiettivi previsti, e identificando le difficoltà che hanno impedito i processi e il raggiungimento degli obiettivi proposti.
- 3 Il Consiglio Ispettorale, insieme ai Direttori delle opere, valuta annualmente se vi è stata la dovuta attenzione ai processi e si sono messi in atto interventi adeguati per il raggiungimento degli obiettivi del PEPS e quelli inseriti nell'agenda annuale; si interroga se si è generato un vero processo educativo, al di là delle singole iniziative realizzate.
- 4 Il Consiglio ispettoriale valuta, alla fine di ogni triennio, il cammino realizzato e definisce i percorsi da intraprendere. A tal fine riceverà indicazioni dal Capitolo Ispettorale, dopo aver coinvolto le CEP.



«La fede è cosa di cuore»

Sant'Agostino

«Solo il cuore può parlare al cuore»

San Francesco di Sales

«L'educazione è cosa di cuore»

Don Bosco

«Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita quello che abbiamo veduto e udito, [...] noi lo annunziamo anche a voi, perchè anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo.

Queste cose vi scriviamo, perchè la nostra gioia sia perfetta»

1 Gv 1, 1.3-4

APPENDICE 1

Mappa delle risorse

La realtà ispettoriale si avvale di risorse e strutture per portare avanti le attività Educativo-Pastorali.

Elenchiamo di seguito le variegate risorse e strutture presenti nella nostra Ispettorìa:

- Accoglienza e Centri servizi per migranti (Camporeale PA, Catania Plaja)
- Palermo Santa Chiara, San Gregorio CT, Viagrande)
- Accoglienza Universitari (Catania Barriera)
- ADMA Associazione di Maria Ausiliatrice
- Case per ferie (Catania Plaja, Gambarie d'Aspromonte RC, Montagna Gebbia Piazza Armerina EN, Zafferana Etnea CT)
- Centri di Formazione Professionale (Catania Barriera, Gela, Palermo Gesù Adolescente)
- Centri Salesiani Cooperatori
- Centro Aiuto alla Vita (Catania Barriera)
- Centro di Pedagogia Religiosa "Don Giovanni Cravotta" (Messina San Tommaso)
- Centro di Spiritualità Salesiana (Casa Tabor, Sant'Alfio - CT)
- Centro "Informa giovani" (Messina San Domenico Savio)
- Centro Orizzonte Lavoro (Catania San Filippo Neri, Via Teatro Greco)
- Centro Psico-pedagogico "V. Frankl" (Messina San Domenico Savio)
- Cinecircoli Giovanili Salesiane Socioculturali
- Chiese pubbliche (Barcellona ME, Catania Cibali, Messina "SS. Salvatore", Palermo "Gesù Adolescente", Palermo Ranchibile, Palermo Santa Chiara, San Cataldo, San Gregorio)
- Comunità Alloggio per minori (Camporeale, San Gregorio)

- Gruppo Appartamento per minori e Svincolo (Palermo Gesù Adolescente)
- Istituto Teologico "San Tommaso" (Messina)
- Oratori (Alcamo TP, Barcellona ME, Catania Barriera, Catania Cibali, Catania Salette, *Catania S. Filippo Neri – Via Teatro Greco*, *Catania S. Filippo Neri – Via V. Giuffrida*, Gela CL, Manouba - Tunisia, Marsala TP, Messina Giostra, Messina S. Domenico Savio, Modica, Palermo Gesù Adolescente, Palermo Ranchibile, Palermo Santa Chiara, Pedara CT, Ragusa, Riesi CL, San Cataldo CL, *Trapani in corsivo*: "a conduzione laicale")
- Parrocchie (Alcamo TP, Catania Barriera, Catania Salette, Gela CL, Marsala TP, Messina Giostra, Modica RG, Palermo Santa Chiara, Pedara CT, Ragusa, Riesi CL)
- Polisportive Giovanili Salesiane
- Radio Don Bosco (Ragusa)
- Scuola Superiore di Specializzazione in Bioetica e Sessuologia e Laboratorio di Bioetica (Messina)
- Scuole (Catania Cibali, Manouba - Tunisia, Messina S. Domenico Savio, Palermo Ranchibile, Tunisi)
- SCS comitato regionale federazione SCS-CNOS "Michele Magone"
- Sito web ISI: www.sdbsicilia.org (Siti web e social network delle singole opere)
- Sito web MGS Sicilia: www.mgssicilia.com
- Telefono "Pronto" (Messina S. Domenico Savio)
- Turismo Giovanile Sociale
- Unioni Exallievi di Don Bosco
- VIS (Presidio territoriale Sicilia)

APPENDICE 2

Linee operative per la missione

In questa scheda sintetica sono offerte alcune indicazioni elementari ed è proposto uno schema per la “ricaduta” del PEPS ispettoriale in ciascuna Opera. Più che un PEPS locale che potrebbe sembrare impresa ambiziosa e irraggiungibile, sembra importante e necessario in ogni CEP, animata dal suo Consiglio, elaborare delle Linee concrete ed operative per la missione di durata almeno triennale che servono da “mappa” di orientamento e di traduzione in pratica del nostro modo di educare secondo il vangelo e il carisma di Don Bosco, tenendo presente la situazione concreta e le risorse disponibili, procedendo con gradualità nel raggiungere risultati sempre più profondi per la nostra missione, cercando di cogliere la portata della nostra incidenza significativa tra i giovani del nostro ambiente e territorio.

1. IL CONTESTO DELL'OPERA Affinare lo sguardo “nello sguardo”

Dove e quando: breve descrizione del territorio in cui vive e opera la Comunità sdb e la CEP evidenziandone in cui evidenziano potenzialità e limiti, cogliendo quali aspetti possono essere presi in considerazione per interventi educativi ed evangelizzatori da parte nostra, quali sono le urgenze rispetto alle cose da fare o che facciamo.

2. LA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE (CEP) QUI e ORA Questione di “gusto” e di fascino

Chi: indicazione delle risorse umane che compongono la CEP (SDB, membri della FS, gruppi giovanili, famiglie...) e degli organismi che la compongono e la animano (Consiglio della CEP). Anche su questo punto è bene delineare la consistenza e il clima della CEP con i suoi punti positivi e le sue criticità. È bene mettere in evidenza non solo la situazione attuale, ma anche le potenzialità di incremento e di sviluppo.

3. LE DIMENSIONI DELLA MISSIONE NEL TERRITORIO Il “fiuto” e il respiro a pieni polmoni

Come: sintetica presentazione delle coordinate della missione (educativa ed evangelizzatrice, educativo-culturale, associativa, vocazionale, missionaria e comunicativa) cogliendone le potenzialità e le resistenze al cambio da parte dei vari soggetti che compongono la CEP e indicando quali risultati positivi, pochi ed essenziali, si potrebbero raggiungere.

4. GLI AMBIENTI EDUCATIVI e PASTORALI DELLA NOSTRA OPERA **A "contatto" permanente con i giovani**

Che cosa: delineazione dei settori e ambienti di cui si compone l'Opera, mettendo in rilievo la specificità di ciascuno e la comunione-collaborazione nell'ambito della CEP. Oltre ad enumerare le attività che si realizzano, è opportuno descrivere a grandi linee i processi di crescita, i cammini che si attuano in ciascun ambiente e nell'insieme dell'opera (formazione-azione). Vanno particolarmente curati il senso di appartenenza e la partecipazione al Movimento Giovanile Salesiano nelle sue manifestazioni locali, ispettoriali e mondiali.

5. LA VERIFICA DELLE LINEE **Ripartire dall'ascolto e rimettersi in cammino**

Perché e verso dove?: verifica di quanto si sta realizzando o si è realizzato, ma ancor di più valutazione delle motivazioni e della direzione che sta prendendo l'Opera, vagliando la consistenza quantitativa e qualitativa della CEP, la significatività delle scelte e degli obiettivi, l'efficacia comunicativa, il livello e il clima di comunione e condivisione della missione salesiana.

La verifica svolta in profondità diventa così analisi della situazione già in parte trasformata ma ancora da migliorare proseguendo il cammino della comunione e della missione educativo-salesiana.

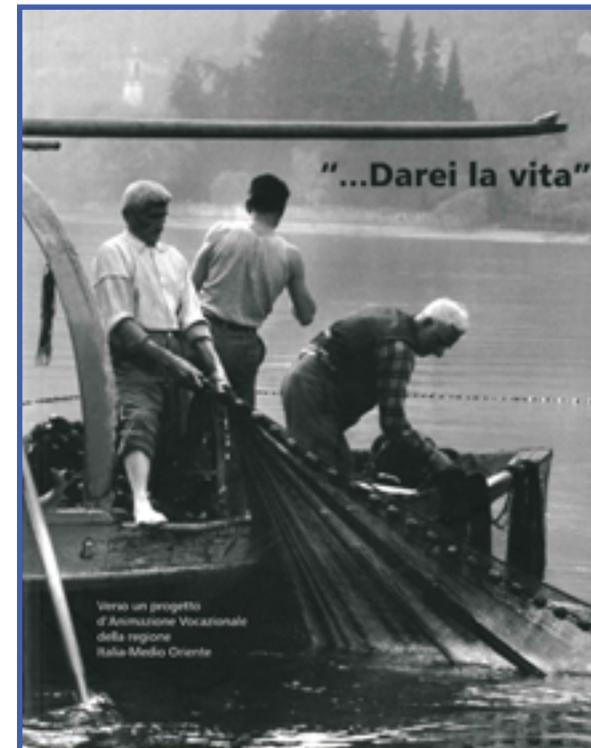
APPENDICE 3

Testi base utili per l'elaborazione del PEPS

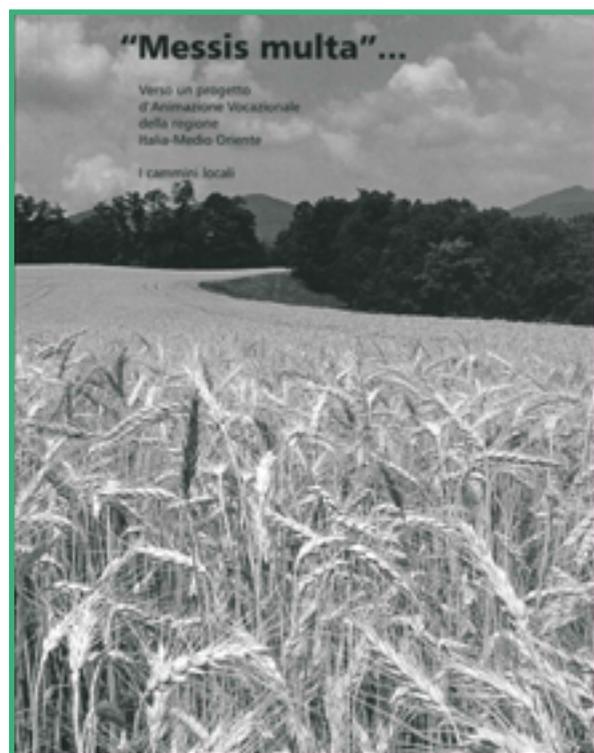
Il *Quadro di riferimento di Pastorale Giovanile* (2014) è lo strumento offerto a livello mondiale dal Dicastero per la Pastorale Giovanile dei Salesiani per illuminare, dare impulso e unitarietà alle molteplici risorse e orientare il cammino pastorale della PG ispettoriale e di ogni CEP locale. È una guida per la formazione sul campo per il Delegato ispettoriale e locale di PG e delle loro équipes. È un sussidio per la formazione di tutti coloro – salesiani, educatori ed educatrici – che sono corresponsabili della missione salesiana.



Il volume *Darei la vita* (2009), redatto dall'Ufficio Nazionale Vocazioni del Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, è il primo testo del percorso progettuale dell'Italia e Medio Oriente. Le Ispettorie SDB hanno condiviso il progetto di ideare, realizzare e verificare cammini specifici vocazionali per ragazzi e giovani dalla preadolescenza in su. I cammini ispettoriali sono considerati nella loro identità e strutturazione complessiva (forme, obiettivi, contenuti, modalità e strumenti), nell'orizzonte di una nuova e inedita "cultura vocazionale".



Il volume *Messis multa* (2013), redatto dallo stesso Ufficio, è il secondo testo del percorso progettuale sui cammini locali. Intende aiutare i singoli ambienti educativo-pastorali a strutturare adeguati percorsi vocazionali, a partire da alcune condizioni idonee e da un'atmosfera di accoglienza e di accompagnamento. Le linee per la realizzazione puntano sul forte rapporto tra PG e animazione vocazionale locale, sul soggetto primario della Comunità Educativo-Pastorale, sulla concretezza e gradualità delle proposte in vista del dono di sé, sul modello di Valdocco "laboratorio di cultura vocazionale".



Il volume *Buona stoffa* (2018), redatto dallo stesso Ufficio, è il terzo testo del percorso progettuale sull'arte dell'accompagnamento vocazionale personale. È il compimento dell'intero progetto e lo sbocco "naturale" dei percorsi proposti a livello ispettoriale e locale. I tre capitoli del testo sono di natura empirico-contestuale (riporta la cornice di riferimento culturale in cui avviene l'accompagnamento), fondativo-carismatico (reinterpreta il metodo dell'accompagnamento a partire dall'esperienza di Valdocco) e criteriologico-pratico (offre suggerimenti concreti e indica equilibri da ricercare e possibilmente mantenere).



INDICE

	1. CONTESTO DELL'ISPETTORIA "SICULA" Affinare lo sguardo "nello sguardo"	21
	2. COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE (CEP) NELL'ISPETTORIA SALESIANA "SICULA" Questione di "gusto" e di fascino	35
	3. DIMENSIONI DEL PEPS ISPETTORIALE Il "fiuto" e il respiro a pieni polmoni	41
	4. AMBIENTI A "contatto" con i giovani	57
	5. VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE Disporsi all'ascolto	80

PEPS

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO

In copertina: dipinto di Mario Bogani (1932-2016) raffigurante Don Bosco alzato sulle spalle dei ragazzi e portato in trionfo nel cortile dell'Oratorio.

«[...] I ragazzi gli volarono incontro. I più grandi lo costrinsero a sedersi sopra un seggiolone, lo alzarono sulle loro spalle, e lo portarono in trionfo fino al cortile. Cantavano e piangevano, i piccoli amici di Don Bosco, e piangeva anche lui. Entrarono nella cappellina, e ringraziarono insieme il Signore. Nel silenzio che si fece teso, Don Bosco riuscì a dire poche parole: - La mia vita la devo a voi. Ma siatene certi: d'ora innanzi la spenderò tutta per voi».

(Bosco T., *Don Bosco. La magnifica storia*, Elledici, Leumann - Torino 2008, p. 173)

- MAGGIO 2018 -

Grafica a cura dell'Ufficio di Pastorale Giovanile



Pastorale Giovanile
www.sdb Sicilia.org
www.mgssicilia.com
Via Cifali, 7 - 95123 Catania

